



I due Paesi inaugurano le relazioni diplomatiche dopo due anni di difficili trattative

# Vaticano-Libia, disgelo in nome della pace

## Gli Usa: non siamo d'accordo

**CITTA' DEL VATICANO.** La Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista è il centosessantacinquesimo Stato con cui la Santa Sede ha rapporti diplomatici: l'annuncio è stato dato ieri, in contemporanea, a Roma e a Tripoli, a conferma delle anticipazioni di stampa emerse nelle settimane passate. Il Vaticano, che stava trattando ormai da un paio di anni con Muammar Gheddafi, è andato avanti per la sua strada, in piena libertà di scelte, nonostante il fatto che il governo degli Stati Uniti non sia felice, per quanto è accaduto. Due settimane fa Glyn Davies, portavoce dell'esecutivo Usa, aveva dichiarato: «Noi siamo contrari alle iniziative di chiunque stabilisce rapporti diplomatici con la Libia, e abbiamo chiarito la nostra posizione al Vaticano». Tripoli è sulla «lista nera» perché sospettata di appoggiare il terrorismo internazionale; ed è sottoposta ad embargo, perché finora si è rifiutata di consegnare alla giustizia internazionale i presunti responsabili di due disastri aerei, a Lockerbie e nell'Africa del Nord.

«Con la normalizzazione dei suoi rapporti con la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare - ha detto ieri il portavoce del Papa, Joaquín Navarro Valls - la Santa Sede desidera anche concorrere a dare un particolare impulso al dialogo internazionale». E ha aggiunto: «È importante che la sponda meridionale del Mediterraneo diventi sempre più una regione di pace, stabilità e sicurezza. La Chiesa cattolica ed i suoi figli, fin dai primi albori del cristianesimo in quelle terre, desiderano offrire la loro sincera collaborazione a quest'opera di fraternità».

E Gheddafi ha parlato - in un'intervista che andrà in onda questa sera - in toni concilianti. «Noi - ha osservato Gheddafi - riconosciamo la profezia di Gesù. Sono i cristiani che non riconoscono la profezia di Maometto. Quando nominiamo Gesù noi diciamo pace. Noi diamo

ai nostri figli il nome di Gesù e alle figlie il nome di Mariem, Maria, mentre nel mondo cristiano voi non chiamate Maometto i vostri figli. Nel Corano c'è la Sura di Mariem, noi non facciamo differenza

fra Gesù e Maometto. Allah ci insegna che i profeti sono uguali, voi fate distinzione fra i profeti. Per noi sono sacri i luoghi dove viene citata la parola di Dio e dove Dio viene invocato».

Il leader libico ha colto occasione per difendere, in tema di terrorismo, le posizioni assunte da Tripoli. «La Libia ha dichiarato più volte la sua posizione contro il terrorismo, la sua condanna del terrorismo, perché - ha aggiunto - il terrorismo può essere una politica, ma è una politica sporca, vigliacca, non può essere un metodo politico». Suo desiderio, ha aggiunto, è che il terrorismo venga eliminato come strumento politico».

Nunzio a Tripoli sarà José Sebastian Labo, Nunzio Apostolico a Malta; coprirà entrambe le capitali. La notizia naturalmente non è giunta inattesa nella piccola comunità cattolica di Tripoli. «È un annuncio di gioia - ha dichiarato il vescovo cattolico, monsignor Giovanni Martinelli - non solo per il

popolo libico, che in ogni caso riceve un aiuto per uscire dall'isolamento internazionale causato dall'embargo, ma anche per le migliaia di cristiani che vivono in Libia per motivi di lavoro».

In Libia vivono attualmente circa cinquantamila cristiani, un terzo dei quali sono filippini. Tripoli e Bengasi (ieri il Papa ha nominato un Vicario Apostolico per questa città) ospitano le due principali chiese cattoliche. Otto-diecimila sarebbero cristiani occidentali, al lavoro nel Paese in imprese e costruzioni di pubblica utilità, e ad essi si devono aggiungere varie migliaia di cristiani arabi, «autoctoni» o immigrati per ragioni di lavoro. Fino ad oggi ci sono in Libia dodici sacerdoti, e qualche decina di suore, impegnate soprattutto in attività di assistenza sanitaria. In relazione al disappunto Usa, mons. Martinelli ha osservato che «il ruolo della Santa Sede è sempre stato di amicizia e di sostegno a tutti i popoli e non può essere condizionato dalla logica della politica».

Marco Tosatti



A sinistra il presidente libico Muammar Gheddafi. A destra la cattedrale di Tripoli

Il leader libico  
«Noi riconosciamo  
la profezia di Gesù  
Sono i cristiani  
che non riconoscono  
la profezia di Maometto.  
Quando nominiamo  
Gesù diciamo pace»



A sinistra, Papa Giovanni Paolo II

## Washington

«Ma rispettiamo il Papa»

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Non siamo d'accordo». L'amministrazione Clinton critica l'apertura di una nunziatura a Tripoli senza giri di parole. Gli Stati Uniti considerano che la decisione della Santa Sede manda il segnale sbagliato a Muammar Gheddafi e mina la politica americana nei confronti del leader libico.

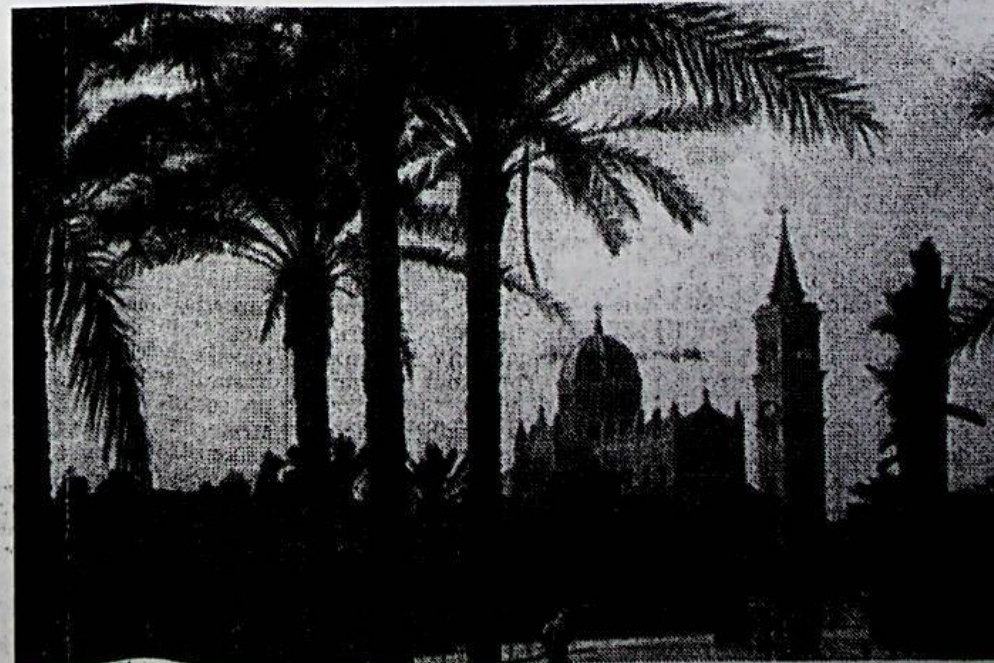
«Riteniamo che la Libia debba essere isolata», ha ribadito il portavoce del Dipartimento di Stato Nicholas Burns. «E continuiamo a pensare che nessuno dovrebbe avere rapporti con Tripoli. Abbiamo detto al Vaticano che non siamo d'accordo con la loro decisione».

L'amministrazione Clinton vuole evitare che la questione venga ingigantita e che finisca per incidere sugli ottimi rapporti tra Washington e la Santa Sede. Tanto che Burns ha tenuto a sottolineare «che la nostra posizione non va interpretata come una critica a Sua Santità Giovanni Paolo II».

Ma ora che le pressioni americane si sono dimostrate inutili e che la nunziatura è stata aperta, all'amministrazione rimane solo un auspicio: «Noi speriamo che i funzionari vaticani che avranno colloqui con i libici concentreranno le loro conversazioni sul sostegno della Libia al terrorismo, sull'opposizione della Libia al processo di pace, sulla consegna dei due sospettati di essere responsabili per l'attentato di Lockerbie».

Ma la decisione del Vaticano di aprire la nunziatura e di stabilire normali rapporti diplomatici con la Libia riflette una valutazione diversa da quella americana del regime libico. E mina gli sforzi americani per mantenere un fronte compatto anti-Gheddafi.

La rigidità dell'amministrazione Clinton



# E San Francesco baciò il lebbroso

DALLA PRIMA PAGINA